Dalla criminalità alla speranza: La rinascita dei

BENI CONFISCATI

LAVORO CREATO DA: Francesca Romana Pineta Leonardo Calderone

RACCONTIAMO "IL BENE"

I beni confiscati alla mafia sono immobili (terreni o edifici) che sono stati sequestrati dallo Stato perché utilizzati dalla criminalità organizzata per le sue attività illegali, come ad esempio traffico di droga o riciclaggio di denaro. La confisca dei beni è un simbolo forte della lotta dello Stato contro la criminalità.

Una volta confiscati, i beni possono essere utilizzati per attività sociali, culturali e educative, spesso vengono affidati a cooperative e associazioni che li gestiscono per scopi di pubblica utilità, come progetti per l'inclusione sociale

È così che la collettività, istituzionale e civile, si muove per per non sottomettersi alle mafie e trasformare un luogo simbolo di criminalità in un luogo simbolo di aggregazione, aiuto e condivisione sociale.



IL PERCORSO

La confisca dei beni mafiosi in Italia ha una lunga storia che fonda le sue radici nella lotta alla criminalità organizzata. L'evoluzione è strettamente legata agli sforzi svolti per contrastare il potere economico e sociale della mafia, inizia alla fine degli anni 40/50 ma i primi grandi cambiamenti nel nostro ordinamento risalgono agli anni 80/90.

LE TAPPE FONDAMENTALI

80 82 90 96
Negli anni 80, in Italia si

Negli anni 80, in Italia si ebbe un deciso aumento della violenza legata alle attività mafiose, per questo motivo il legislatore italiano decise di introdurre leggi più severe.

La svolta arrivò nel 1982 con la Legge
Rognoni-La Torre, che stabilisce che i beni
appartenenti a chi è coinvolto in attività
mafiose possono essere confiscati dallo
Stato, anche prima di una condanna
definitiva. La legge ha un valore simbolico e
pratico, perchè limita la possibilità per le
mafie di riciclare i loro guadagni illeciti.

A seguito degli eventi drammatici del 1992 , le stragi di Capaci e Via D'Amelio e l'uccisione dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, la lotta alle mafie diventa una priorità nazionale. Negli anni '90 il concetto di bene confiscato dalla mafia si evolve, diventando uno strumento strategico per indebolire l'economia del In seguito a questi avvenimenti che cambiarono drasticamente l'Italia, entrarono in vigore diverse leggi, come la n. 109 del 1996, che regola la modalità di utilizzo del bene confiscato destinandolo a scopi sociali.

COME FUNZIONA?

Gli step

SEQUESTRO

L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA DISPONE CHE IL BENE Non sia più nelle disponibilità Dell'Associazione mafiosa

CONFISCA DI PRIMO GRADO

IL BENE VIENE ESPROPRIATO PROVVISORIAMENTE

CONFISCA DEFINIVA

IL BENE VIENE DEFINITIVAMENTE ESPROPRIATO

RESTITUZIONE ALLA COLLETTIVITÀ

Le leggi

ART.20 CODICE ANTIMAFIA
(D.LGS N 159/2011)

ART.24 D.LGS. 159/2011

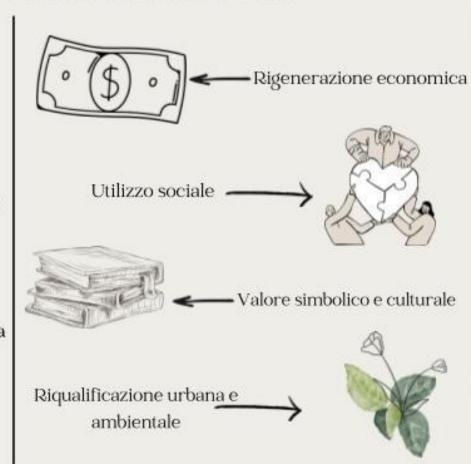
ART.26 D.LGS. 159/2011

LEGGE 109/1996
PREVEDE IL RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI

L'IMPORTANZA PER IL TERRITORIO

I beni confiscati alla mafia rappresentano una risorsa fondamentale per il territorio, sia dal punto di vista economico che sociale. La loro riutilizzazione a fini pubblici o sociali contribuisce a spezzare il legale tra criminalità organizzata e comunità locali, restituendo alla collettività ciò di cui le organizzazione criminali si era appropriata illegalmente. Una corretta procedura di assegnazione e una efficace gestione successiva del bene, sono essenziali affinché l'impatto sul territorio sia duraturo.

In Italia, l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) e le associazioni del terzo settore giocano un ruolo chiave in questo processo.



CHE RUOLO SVOLGONO PER I CITTADINI

L'uso dei beni confiscati alla mafia per scopi sociali non solo riporta legalità e giustizia nei territori colpiti dalla criminalità organizzata, ma contribuisce anche a costruire comunità più forti e solidali.



Centri per minori e giovani, che offrono supporto educativo e formativo per prevenire la dispersione scolastica e l'inserimento nella criminalità Case rifugio per donne vittime di violenza che forniscono protezione e percorsi si reinserimento sociale Fattorie sociali, dove si promuove l'inserimento lavorativo di persone con disabilità o ex detenuti

Progetti di tutela ambientale, per il recupero di aree degradate e la promozione di pratiche sostenibili Percorsi didattici per le scuole, con visite guidate nei beni confiscati per sensibilizzare le nuove generazioni

Laboratori artigianali e imprese sociali, che offrono opportunità di lavoro a persone svantaggiate

IL RISCATTO DEI BENI CONFISCATI

un simbolo di lotta contro le mafie

I beni confiscati alla mafia rappresentano un simbolo concreto della lotta alla criminalità organizzata e della vittoria dello Stato sulla illegalità. Attraverso il loro utilizzo a scopi sociali, questi beni diventano strumenti di riscatto per intere comunità, generando opportunità di lavoro, inclusione sociale e sviluppo economico. Questa esperienza dimostra che la mafia si può sconfiggere non solo con la repressione, ma anche con la costruzione di alternative concrete e positive.

INTERVISTE E DICHIARAZIONI

Cooperativa 'Libera Terra'

"Prima questo terreno era in mano alla mafia, ora è un'azienda agricola dove lavorano giovani che credono in un futuro diverso. Produciamo olio e pasta biologica e dimostriamo che la legalità può creare ricchezza per tutti."

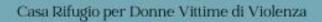
Mario, socio della cooperativa Libera Terra



'Abbiamo trasformato un ex covo mafioso in un centro culturale dove i ragazzi possono studiare, fare sport e partecipare a laboratori. Un luogo che prima incuteva paura, oggi è uno spazio di speranza.' — Giuseppe, educatore in un bene confiscato

in Sicilia





"Questa casa mi ha salvata. Sono scappata da una situazione di violenza e qui ho trovato protezione e sostegno per ricostruire la mia vita."

- Anna, ospite di una casa rifugio in un bene confiscato



